Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per la pesca

2025/2011(INI)

22.04.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

sugli approcci in materia di gestione della pesca per salvaguardare le specie sensibili, lottare contro le specie invasive e apportare benefici alle economie locali
(2025/2011(INI))

Commissione per la pesca

Relatore: André Rodrigues

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 7

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATRORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI 9

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sugli approcci in materia di gestione della pesca per salvaguardare le specie sensibili, lottare contro le specie invasive e apportare benefici alle economie locali (2025/2011(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 43,

– visto il regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca (PCP)[1],

– visto il regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio, del 20 novembre 2009, che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca[2],

– visto il regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive[3] (regolamento sulle specie esotiche invasive),

– vista la Convenzione internazionale per il controllo e la gestione delle acque di zavorra e dei sedimenti delle navi,

– visto l'articolo 55 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per la pesca (A10-0000/2025),

A. considerando che l'UE ha da tempo riconosciuto l'importanza di approcci sostenibili in materia di pesca e gestione della pesca al fine di preservare la biodiversità marina, proteggere le specie sensibili, sostenere le economie locali e garantire la sicurezza alimentare;

B. considerando che le specie esotiche invasive (*Invasive Alien Species* – IAS) sono una delle cause della perdita di biodiversità, hanno un impatto negativo sulla pesca, sull'acquacoltura e sulle funzioni ecosistemiche, e possono essere dannose per la salute umana e la biosicurezza;

C. considerando che l'UE ha adottato diverse misure per mappare e contrastare la diffusione delle IAS, in particolare il regolamento sulle specie esotiche invasive, stilando un elenco di specie di rilevanza unionale e applicando misure di controllo;

D. considerando che la rete europea per le informazioni sulle specie esotiche (EASIN) monitora attualmente 12 423 specie esotiche in vari ambienti, di cui 1 440 (11,6 %) sono specie marine; che, nel 2019, il 53 % delle coste marittime europee era sotto pressione a causa delle IAS, con notevoli variazioni regionali: il 33 % nel Mar Baltico,

[1] GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2013/1380/oj.
[2] GU L 343 del 22.12.2009, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2009/1224/oj.
[3] GU L 317 del 4.11.2014, pag. 35, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2014/1143/oj.

il 100 % nel Mar Nero, il 98 % nel Mar Mediterraneo e il 25 % nell'Oceano Atlantico nordorientale;

E. considerando che i cambiamenti climatici, in particolare il riscaldamento degli oceani, e l'aumento della circolazione di merci e persone sono importanti vettori d'introduzione delle IAS e possono intensificarne l'impatto sulle specie sensibili, sugli ecosistemi e, di conseguenza, sulle attività di pesca;

F. considerando che la lotta contro le IAS richiede anche un'azione risoluta a livello internazionale; che la convenzione sulla diversità biologica riconosce le IAS come una questione trasversale e che il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità mira a ridurre l'introduzione e l'insediamento di tali specie di almeno il 50 % entro il 2030;

Specie sensibili: indicatori della resilienza degli oceani

1. sottolinea il ruolo unico svolto dalle specie sensibili in quanto indicatori dello stato degli ecosistemi marini, nonché i benefici ambientali, economici e sociali derivanti dalla loro protezione e conservazione;

2. esorta la Commissione e gli Stati membri a promuovere approcci di gestione della pesca che diano priorità alla conservazione delle specie sensibili, anche attuando debitamente gli obiettivi dell'UE in materia di zone marine protette e rafforzando la protezione degli habitat critici;

3. invita la Commissione e gli Stati membri a utilizzare appieno gli strumenti disponibili nell'ambito della PCP, in particolare le misure tecniche per affrontare le interazioni nel settore della pesca e migliorare la protezione delle specie sensibili;

4. ricorda l'importanza dei dati raccolti nell'ambito della PCP per la corretta identificazione dell'impatto della pesca sulle specie sensibili;

5. sottolinea l'importanza di rafforzare la protezione e la ricostituzione delle specie sensibili in tutte le pertinenti proposte normative, al di là di quelle direttamente connesse alla PCP;

Specie invasive: *minacce per i nostri oceani e per la nostra economia*

6. sottolinea che le IAS costituiscono una minaccia per la pesca e l'acquacoltura, la biodiversità marina autoctona e gli ecosistemi, con ripercussioni sul reddito dei pescatori e sulle comunità costiere;

7. ricorda che nell'UE 88 IAS, di cui 47 specie animali e 41 specie vegetali di rilevanza unionale, sono soggette a una rigorosa regolamentazione;

8. deplora il fatto che l'attuale elenco di specie di rilevanza unionale non riconosca pienamente la minaccia che le IAS rappresentano per la pesca, l'acquacoltura e l'ambiente marino dell'UE, dal momento che attualmente solo due specie marine (*Plotosus lineatus* e *Rugulopteryx okamurae*) sono incluse nell'elenco; invita a migliorare tale elenco sulla base di pareri scientifici e valutazioni dei rischi aggiornati;

9. deplora la mancanza di programmi di monitoraggio specifici per le IAS marine e chiede il miglioramento dei metodi di monitoraggio e l'armonizzazione degli indicatori in tutta l'UE, nonché un maggiore sostegno tecnico e finanziario;

10. raccomanda di stabilire una metodologia e valori per la fissazione di soglie per tutte le regioni e sottoregioni marine europee, tenendo conto dell'impatto sulla pesca, della gestibilità dei vettori e della necessità di applicare la convenzione sulla gestione delle acque di zavorra e gli orientamenti in materia di incrostazioni dello scafo;

11. sottolinea i potenziali collegamenti tra le IAS introdotte negli ecosistemi terrestri e di acqua dolce e quelle presenti negli oceani e nei mari, nonché il loro impatto sulla pesca e l'acquacoltura; invita la Commissione a elaborare una strategia globale per affrontare la questione;

12. sottolinea che un approccio di gestione olistico, preventivo e multivettoriale, basato sulle vie d'introduzione, è una priorità assoluta per affrontare efficacemente le specie esotiche marine; incoraggia gli Stati membri ad avvalersi maggiormente dell'analisi delle prospettive (*horizon scanning*), di nuove tecniche innovative quali il DNA ambientale (eDNA), l'intelligenza artificiale e il monitoraggio automatizzato, nonché del contributo dei pescatori, delle comunità costiere e della scienza dei cittadini quali strumenti per intervenire in via prioritaria nei confronti delle nuove IAS emergenti che presentano un alto rischio per la pesca e l'acquacoltura;

13. invita gli Stati membri a rafforzare la comunicazione, il coordinamento e la cooperazione al fine di attuare misure di risposta rapida per l'individuazione precoce e l'eradicazione rapida delle IAS marine, nonché per gestire le specie che sono già ampiamente diffuse;

14. sottolinea che il Mar Mediterraneo, in particolare, è un punto critico che ospita più IAS di qualsiasi altro mare a livello mondiale, con ripercussioni significative sui settori della pesca e dell'acquacoltura, richiedendo pertanto particolare attenzione;

15. sottolinea l'importanza del sistema di notifica della rete EASIN, in particolare per la segnalazione tempestiva ed esaustiva dei nuovi rilevamenti, delle misure di eradicazione e dei rilevamenti nell'ambito dei controlli ufficiali; esorta gli Stati membri a migliorare il sistema mettendo a disposizione informazioni supplementari, in particolare dati relativi alla distribuzione, in particolare grazie alle informazioni fornite dai pescatori;

16. ricorda la dimensione internazionale delle IAS e suggerisce che l'UE rafforzi le sue azioni a tale riguardo attraverso le organizzazioni regionali di gestione della pesca, nell'ambito della convenzione sulla diversità biologica e del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità, e invita l'UE a migliorare la condivisione collaborativa delle conoscenze e gli scambi di apprendimento reciproco con altri paesi;

Opportunità e sfide per le comunità costiere

17. sottolinea che le IAS hanno impatti negativi significativi sulla pesca, l'acquacoltura, le comunità costiere e altre attività economiche; reputa fondamentale prendere in considerazione le loro conseguenze sociali, economiche e culturali più ampie, al di là

della perdita di biodiversità e degli effetti sugli ecosistemi, al fine di prevenire efficacemente nuove invasioni e attuare con successo misure di mitigazione;

18. chiede l'elaborazione di campagne di sensibilizzazione volte a informare e coinvolgere i pescatori, i portatori di interessi del settore della pesca e il pubblico in generale relativamente all'introduzione, al rilevamento e all'impatto delle IAS;

19. sollecita un sostegno finanziario per proteggere gli ecosistemi marini e conservare le specie sensibili, nonché sistemi di informazione, monitoraggio e preallarme per le IAS a livello regionale, nazionale e dell'UE, in considerazione del loro impatto positivo sia sulla pesca che sulla conservazione della biodiversità;

20. ricorda alla Commissione che le regioni ultraperiferiche fungono da importanti porti sicuri per le specie marine sensibili e, allo stesso tempo, sono altamente vulnerabili alle IAS; chiede che sia riconosciuta l'importanza di proteggere tali specie sensibili e di contrastare le IAS in tali regioni e sottolinea il potenziale dell'ecoturismo sostenibile quale mezzo per proteggere gli ecosistemi marini, apportando nel contempo benefici diretti ai settori della pesca e dell'acquacoltura;

°

° °

21. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

La presente relazione affronta sfide cruciali e interconnesse quali salvaguardare le specie marine sensibili, affrontare la crescente minaccia delle specie esotiche invasive (*Invasive Alien Species* – IAS) e garantire che gli sforzi profusi contribuiscano positivamente alle economie locali, in particolare nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Pur prendendo atto dell'impegno di lunga data dell'Unione europea a favore di una gestione sostenibile della pesca e del suo ruolo nel preservare la biodiversità marina, proteggere le specie vulnerabili, sostenere le comunità costiere e garantire la sicurezza alimentare, osserva altresì che, per quanto riguarda le IAS marine, i dati disponibili sulla loro presenza e sulle minacce per l'UE e gli Stati membri sono sensibilmente inferiori rispetto a quelli sulla presenza delle IAS in altri ecosistemi.

La relazione pone in evidenza il ruolo essenziale delle specie sensibili quali indicatori essenziali della salute degli ecosistemi marini e l'intrinseco valore ambientale, economico e sociale della loro protezione. Esorta la Commissione e gli Stati membri a dare priorità alla loro conservazione attraverso solidi approcci in materia di gestione della pesca, la piena attuazione degli obiettivi relativi alle zone marine protette e una protezione rafforzata degli habitat critici.

Nella relazione si sottolinea inoltre la necessità di sfruttare appieno gli strumenti disponibili nell'ambito della politica comune della pesca (PCP), in particolare il regolamento sulle misure tecniche, per attenuare le interazioni tra le attività di pesca e le specie sensibili, e viene posta in evidenza l'importanza dei dati raccolti nell'ambito della PCP per valutare accuratamente l'impatto della pesca. Si chiede altresì che la protezione e la ricostituzione delle specie sensibili siano integrate in tutte le proposte giuridiche pertinenti.

Nel testo si prende atto dell'attuale elenco delle IAS di rilevanza unionale, ma al tempo stesso si esprime rammarico per il fatto che tale elenco non rifletta adeguatamente la grave minaccia rappresentata dalle IAS per l'ambiente marino dell'UE e si chiede che venga migliorato con urgenza sulla base delle più recenti prove scientifiche e valutazioni dei rischi.

La relazione sottolinea inoltre la carenza di programmi di monitoraggio specifici per le IAS marine e sostiene il rafforzamento dei metodi di monitoraggio e l'armonizzazione degli indicatori in tutta l'UE. Raccomanda lo sviluppo di metodologie e valori per la fissazione di soglie per tutte le regioni marine europee, tenendo conto della gestibilità dei vettori e dell'effettiva applicazione della Convenzione sulle acque di zavorra.

La relazione evidenzia inoltre il ruolo crescente dei cambiamenti climatici e dell'aumento dei movimenti globali nel facilitare l'introduzione e la diffusione delle IAS, che ne intensificano così gli effetti sulle specie e sugli ecosistemi sensibili, con conseguenze dirette per le attività di pesca.

Infine, riconosce la dimensione internazionale della sfida delle IAS e l'impegno assunto dall'UE nell'ambito della Convenzione sulla diversità biologica e del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità.

L'ultima sezione è dedicata alle opportunità e alle sfide per le comunità costiere. La relazione sottolinea che le IAS pregiudicano non solo la biodiversità, ma anche la pesca, l'acquacoltura

e altre attività economiche, sociali e culturali, ed evidenzia la necessità di sviluppare una comprensione globale degli impatti delle IAS sull'economia, sui servizi ecosistemici e sulla biodiversità al fine di prevenire efficacemente nuove invasioni e attuare misure di mitigazione.

Chiede l'elaborazione di campagne di sensibilizzazione volte a migliorare la comprensione dei pescatori, del pubblico in generale e dei portatori di interessi relativamente all'introduzione, al rilevamento e all'impatto delle IAS, e raccomanda un sostegno finanziario per proteggere gli ecosistemi marini e le specie sensibili, nonché sistemi di informazione, monitoraggio e preallarme per le IAS a livello regionale, nazionale ed europeo, riconoscendone il duplice beneficio per la conservazione della biodiversità e per la pesca.

Infine, la relazione riconosce la particolare vulnerabilità delle regioni ultraperiferiche alle IAS e l'importanza delle specie sensibili nei loro ambienti marini, chiedendo che venga riconosciuta l'importanza di affrontare entrambe le questioni in tali regioni e sottolineando il potenziale dell'ecoturismo sostenibile per promuovere la conservazione degli ecosistemi marini con benefici diretti per la pesca e l'acquacoltura.

In conclusione, la presente relazione mira a galvanizzare l'azione e chiede un approccio più integrato, basato su dati scientifici e collaborativo, riconoscendo l'urgenza e la complessità di queste sfide interconnesse.

ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATRORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, il relatore dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione del progetto di relazione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
Ana Cristina Cardoso (PhD), Scientific Officer, European Commission, Joint Research Centre, Directorate D – Sustainable Resources, Unit D.02 Ocean and Water

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità del relatore.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, il relatore dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.